

Non solo la presentazione di un libro ma un'occasione di riflessione e formazione che il Gruppo SAE di Reggio Calabria desidera condividere con chi visita il sito di SAENOTIZIE.

LA FRAGILITA' DI DIO

Contrappunti teologici sul terremoto

a cura di Brunetto Salvarani

Una copertina di un giallo stridente per un piccolo libro, quasi un tascabile, con un titolo breve che però colpisce, sommuove, interroga: LA FRAGILITA' DI DIO.

E' questo il libro che Brunetto Salvarani è venuto a presentare a Reggio Calabria sabato 24 maggio 2014 nell'Aula Magna dell'Istituto di Scienze Religiose. La data non è casuale: è la ricorrenza del terremoto nell'Emilia-Romagna del 2012.

L'invito a Brunetto è stato fatto dal Gruppo locale del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) e dal CEM Mondialità di Reggio Calabria che conosce assai bene le doti del suo Direttore.

Da intellettuale poliedrico e da teologo della missione non poteva che venire a lui l'idea di un libro così innovativo, rispetto ai tanti di cui è autore, se non altro per l'impostazione: far trattare un tema, già sollevato in passato ma poco approfondito, quello sulla fragilità di Dio, da diversi amici teologi, filosofi, saggisti di diverse confessioni e religioni, i quali stimolano il lettore a riflettere e a responsabilizzarsi.

Avevamo mai riflettuto noi che lo stiamo ascoltando, credenti e non, sulla fragilità di Dio?

Un Dio che siamo sempre stati abituati a ritenere onnipotente?

Fragile, un Dio fragile: forse solamente pochi lo hanno visto sotto questo aspetto. E allora Brunetto per un'occasione particolare ce lo ha voluto presentare proprio così: Dio fragile. L'occasione, ci spiega, il *kairòs*, è stato il terremoto del 2012, in una terra che si diceva a basso rischio sismico, che ha provocato invece numerosi morti, distruzione di edifici, chiese, strade, interi quartieri di ridenti cittadine emiliane e romagnole, terremoto che ci interroga su come rivedere il nostro rapporto con la terra, il rapporto tra di noi, il rapporto con Dio.

Dov'era Dio in quei momenti?

Gli ebrei, riferendosi alla shoah, dicono che Dio si è nascosto. Ma noi cristiani abbiamo la croce e a quella dovremmo tornare a guardare e a darle valore per poter rispondere a questa inquietante domanda. Però ce ne dimentichiamo, soprattutto in questi tempi post-moderni in cui tutti siamo presi dai nostri affari; ma di fronte ai terremoti della vita dobbiamo reimparare a ripensarci: a considerare come eravamo prima, a capire che non siamo più gli stessi e dobbiamo accogliere questa trasformazione come una responsabilità verso noi, verso gli altri, verso la Chiesa.

E qui ci rendiamo conto che come Dio è fragile, anche la Chiesa è fragile: si è spopolata, si è svuotata perché non è riuscita, malgrado il Vaticano II, a stare al passo coi tempi, appesantita da strutture ancorate al passato.

E allora che fare? Serena Noceti teologa, che chiude con le sue riflessioni questo libro, ci suggerisce quattro atteggiamenti interiori:

- accettare la via della fragilità che l'oggi della storia ci apre,
- annunciare che siamo salvati nella debolezza facendo in modo che forza salvifica e fragilità, dubbio e certezza si affidino gli uni agli altri e si custodiscano reciprocamente,
- affrontare la mancanza di una teologia per tutti e accettare la limitata attivazione di forme che coinvolgono tutti i cristiani,
- ed infine bisogna attendere e affrettare che si compia quella figura fragile di Chiesa che desideriamo: una chiesa in forma di popolo che sappia promuovere la libertà dei credenti.

Grazie Brunetto per averci offerto assieme ai tuoi amici un respiro nuovo che aliti in noi riflessione e speranza.

Gigliola Pedullà